

Stefano Idzkowski

Un ricordo del direttore della biblioteca del Regio Istituto superiore d'Ingegneria oggi Politecnico di Milano (1924-1945)

ROBERTA MORO

CAeB-Cooperativa archivistica e bibliotecaria
roberta.moro1972@gmail.com

con la collaborazione di Sonia Pasqualin

Biblioteca Campus Leonardo
Area sistema archivistico e bibliotecario
Politecnico di Milano
sonia.pasqualin@polimi.it

Stefano Giovanni de Idzkowski, detto Steva, fu direttore della biblioteca del Regio Istituto superiore d'Ingegneria (oggi Politecnico di Milano) dal 1924 al 1945. Attraverso le carte appartenenti all'Archivio Storico di Ateneo, il suo fascicolo personale e le numerose relazioni da lui redatte nel corso degli anni, si vuol ricostruire la vita e la carriera di un bibliotecario meticoloso e lungimirante al tempo stesso che legò il suo nome alla storia di una delle più importanti biblioteche a carattere tecnico-scientifico dei primi anni del Novecento in Italia.

Stefano Idzkowski nacque a Radom, in Polonia, l'8 marzo 1875. Figlio di Biagio e Antonietta Balandowicz, apparteneva a una nobile famiglia polacca.¹ Nel 1895, completato il corso di studi nel ginnasio municipale di Riga, si iscrisse alla Scuola politecnica della stessa città, dove si laureò con lode in ingegneria chimica il 25 luglio 1902 con una tesi di laurea sperimentale riguardante la preparazione del difenile mediante distillazione secca del fenato sodico.

Solo molti anni più tardi e precisamente il 25 luglio 1935 il Politecnico di Milano riconobbe l'equipollenza del suo titolo di studio conseguito all'estero e gli

convalidò la laurea in ingegneria industriale chimica.² Nel 1905 Idzkowski partecipò a una cospirazione per l'indipendenza della Polonia, scelta che gli valse l'esilio forzato per tutta la vita dato che il ritorno in patria avrebbe sicuramente significato l'arresto da parte della polizia zarista. Per molti anni trovò rifugio sia in Europa che in America lavorando come insegnante di canto e inseguendo la sua passione per la lirica, finché all'inizio degli anni venti approdò in Italia, paese che elesse come sua seconda patria.

Giunto a Milano, tra il 1920 e il 1921 Idzkowski conobbe Umberto Cisotti, matematico, docente di meccanica e analisi, da poco arrivato al Politecnico. Tra Idzkowski e Cisotti si creò subito un forte rapporto di amicizia e di stima tanto che il matematico decise di introdurre Idzkowski al Politecnico affidandogli il compito di organizzare la biblioteca del nascente Gabinetto matematico allora sotto la guida di Luigi Zunini.

In breve tempo Idzkowski portò a termine il lavoro mostrando una grande capacità organizzativa e ottenne che gli fosse affidato l'incarico di direttore dell'allora biblioteca del Regio Istituto superiore d'Ingegneria.³ Era il 1° luglio del 1924.



Ritratto di Stefano Idzkowski, 1944 ca.
Commemorazione di Arnaldo Masotti, 1945

Va ricordato che negli anni precedenti la nomina, Idzkowski non aveva trascurato la passione per la chimica: nel gennaio 1922 aveva brevettato infatti un marchio di fabbrica per un prodotto smacchiante.⁴ Quando Idzkowski nel 1924 fu nominato direttore la situazione della biblioteca di ingegneria non era particolarmente rosea. Nata insieme alla stessa istituzione del Politecnico nel 1863, la biblioteca possedeva un catalogo alfabetico per autori pubblicato nel 1865 a cura del suo fondatore Francesco Brioschi comprendente circa 300 opere e 18 pubblicazioni periodiche.⁵ Nel 1906 era stata nominata una Commissione di consulenza per la biblioteca composta da Luigi Gabba, ordinario di chimica tecnologica, Ettore Paladini ordinario di idraulica, e Cesare Saldini, ordinario di tecnologie meccaniche. Nel 1908 veniva assunto come vice segretario del Politecnico Guido Petrocchi, già bibliotecario del Circolo filologico milanese, al quale fu affidata la biblioteca con mansioni di facen-

te funzioni bibliotecario, fino al 18 ottobre del 1915 quando, durante la Grande guerra, Petrocchi morì in combattimento nell'altopiano vicentino e fu decorato con la medaglia d'argento al valore.

Fino a quel momento non vi era stato alcun aggiornamento del catalogo della biblioteca (stilato nel 1864) che nel frattempo – secondo una stima basata sui registri di ingresso – aveva raggiunto una consistenza di 5.000 volumi.⁶

Per qualche anno fu nominata una commissione che provvedeva all'acquisto dei volumi composta da sette professori, ma col passare del tempo crescendo il numero di libri acquistati peggiorava la situazione di disagio dovuta alla scarsa organizzazione e all'assenza di norme regolamentari.

Finalmente nel luglio 1924 la direzione del Politecnico decise di nominare un bibliotecario di fatto: egli doveva redigere un catalogo, stendere un regolamento e farlo rispettare.

Idzkowski in nemmeno un anno di lavoro riuscì a ottenere la stima del direttore del Politecnico Zunini, che condivideva le sue proposte sulla riorganizzazione della biblioteca e apprezzava anche il suo metodo di lavoro.

Il regolamento della biblioteca fu pronto in breve tempo: furono ammessi alla sala lettura i docenti, gli assistenti e gli studenti iscritti all'Ateneo, senza l'obbligo di richiesta di consultazione di volumi.

I non iscritti all'università erano ammessi alla biblioteca solo col consenso del direttore. Il prestito a domicilio era previsto per i professori e gli assistenti (ne poteva usufruire lo stesso bibliotecario), per gli studenti invece era necessaria la richiesta di malleveria firmata da un docente.⁷

Tra il 1924 e il 1927, dovendo gestire il trasferimento dalla vecchia sede di piazza Cavour alla nuova e prestigiosa sede di piazza Leonardo da Vinci, Steva organizzò il trasloco e nello stesso periodo provvide alla stesura di due cataloghi, per autore e per soggetto; collaborò inoltre con la direzione per decidere l'acquisto del nuovo mobilio della biblioteca.

Nel 1922, appena prima che Steva ne diventasse il direttore, la biblioteca aveva accolto l'importante lascito di Paolo Frisi, barnabita, eminente matematico e ingegnere che insegnò prima a Pisa e poi a Milano.

Steva si occupò della stesura dell'elenco di tali opere ma anche di preservare durante lo spostamento i circa 10.000 volumi acquistati dagli eredi del Brioschi successivamente alla morte del fondatore del Politec-



Sala di lettura della biblioteca centrale.
 F. Lori, *Storia del Regio Politecnico di Milano*, 1939ca.
 Collocazione archivistica: Archivi Storici Politecnico di Milano -
 Archivio Storico di Ateneo, Miscellanea Fotografica, Volume 14 (V14)

nico: nel 1924 la consistenza della biblioteca ammontava a ben 18.655 unità fra volumi e opuscoli. Nella sede del palazzo della Canonica in piazza Cavour la biblioteca occupava un locale al primo piano vicino all'Aula Magna dove i libri erano sistemati in scaffali chiusi e a parte, custoditi in mobili d'epoca, erano disposti i volumi donati dal Brioschi. Nel 1927 quando il Politecnico inaugurò la nuova sede di Piazza Leonardo da Vinci alla biblioteca venne assegnato un complesso di locali situati al piano terra dell'edificio principale. Contemporaneamente nacquero anche i depositi sotterranei concepiti per poter contenere fino a 3.000 volumi. Ottenuta la cittadinanza italiana nel 1928,⁸ Idzkowski si occupò con passione della sistemazione della nuova e più vasta biblioteca istituendo per prima cosa un reparto bibliografico e uno spazio pensato per i cataloghi industriali. Dal 1928 e negli anni a seguire l'attività si intensificò: prese parte a congressi nazionali dove presentò i suoi scritti e pubblicò articoli, cataloghi di periodici e proposte di innovazione in campo bibliotecario. Nel 1932 prestò giuramento al re e alla patria,⁹ nel 1934 divenne socio della neonata Associazione italiana biblioteche con la tessera n. 233¹⁰ (allora l'As-



Sala di lettura della biblioteca R. Politecnico di Milano, 1930 ca.
 Collocazione: AS, Misc Fot V14

sociazione, nata nel 1930, contava 466 iscritti). Presentò le sue note a convegni di rilevanza nazionale fin dal giugno del 1929, tra i quali il primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia dove parlò, nelle sedi di Roma e Venezia, di disinfezione dei libri,¹¹ nel 1933 al Congresso annuale dell'Associazione italiana per le biblioteche presentò una proposta – avanzata dal senatore Gaudenzio Fantoli, rettore dell'Ateneo – di “collegamento delle biblioteche dei singoli istituti scientifico-tecnici colla biblioteca centrale del Politecnico”¹² – che prevedeva una “reciproca intesa per l'acquisto delle pubblicazioni e per il prestito dei libri e la formazione di un catalogo alfabetico centrale”. Tra il 16 e il 18 maggio del 1938 intervenne al Convegno nazionale dei bibliotecari italiani svoltosi nelle città di Bolzano e Trento; dal 2 al 5 giugno del 1940 al terzo Congresso nazionale della stampa tecnica di Milano affrontò il tema dell'economia del tempo nelle ricerche bibliografiche.¹³ Tra le sue pubblicazioni si possono ricordare le linee

guida della biblioteca di ingegneria apparse sul Bollettino degli ex-allievi del Politecnico nel 1928, il catalogo dei periodici posseduti dal Politecnico, edito nel 1933 e nel 1939 il progetto dello stesso catalogo che doveva contenere la revisione di tutte le pubblicazioni periodiche cessate.¹⁴

Nell'agosto del 1939, Ferdinando Lori, ex ordinario di elettrotecnica, commissionò a Idzkowski una rigorosa relazione sullo stato della biblioteca, che ne doveva delineare la storia e doveva contenere una descrizione degli spazi e un dettaglio dei servizi offerti.¹⁵ Steva inserì nello scritto la descrizione del nuovo catalogo per materie diviso in 35 soggetti e specificò il numero di pubblicazioni possedute non solo dalla biblioteca centrale di ingegneria (che ormai ammontava a 49.000 volumi) ma anche il posseduto dei 28 istituti scientifico-tecnici che ne possedevano circa 16200; tale relazione sarebbe servita per stilare la nuova "Storia del Regio Politecnico di Milano" edita nel 1941.¹⁶

Dal 1926 al 1938 la biblioteca aveva visto un'enorme ascesa sotto la guida attenta e scrupolosa di Steva: da quasi 17.000 lettori del 1926 si passa agli oltre 23.000 nell'a.a. 1937-1938, per non parlare del numero di consultazioni e prestiti sempre crescente: dai 352 prestiti a domicilio del 1926-1927 si arriva a superare i 3.500 prestiti nel 1938, dati comunque considerevoli per l'epoca (in cui tra l'altro esisteva già un servizio di reference fornito dal bibliotecario).¹⁷

Steva era una figura molto apprezzata all'interno dell'Ateneo milanese: stimato dai docenti che si rivolgevano a lui per le ricerche bibliografiche e dagli studenti che gli chiedevano aiuto per preparare gli esami universitari, fu sempre considerato dall'istituzione di cui faceva parte una persona di grande cultura, e di grande generosità. Idzkowski amava definirsi scherzosamente un "cacciatore di libri" ruolo apprezzato fin da subito dai docenti dell'Ateneo. Era fermamente convinto che la figura del bibliotecario fosse indispensabile per il buon funzionamento dell'Ateneo: sostenne infatti in un suo discorso del 1933 che "Il funzionamento irregolare di una biblioteca rallenta il ritmo della vita intellettuale, provocando una perdita di tempo non trascurabile".¹⁸

La direzione dell'Ateneo non esitò infatti a mantenerlo in servizio con un "provvedimento transitorio speciale" dopo il raggiunto limite d'età¹⁹ e ad aiutarlo nelle circostanze sfortunate dovute alla guerra quan-



Nuova sede della Regia Scuola di Ingegneria di Milano, 1933 ca. Collocazione: AS - Misc. Fot. V5



Sala della Biblioteca - primi anni trenta. Collocazione: AS - Misc. Fot. R 9

do andò distrutta la sua abitazione e rimase sfollato. Il 1° dicembre 1941, a 66 anni sposò Emma Canciani a Milano.²⁰ Purtroppo la vita matrimoniale dei coniugi Idzkowski sarà destinata a essere breve: feriti entrambi durante un'incursione aerea vennero ricoverati all'ospedale di Rho dove l'ingegnere morì il 29 gennaio 1945, mentre la moglie riuscì a sopravvivere, nonostante le gravi ferite.

In una lettera conservata nel fascicolo personale dell'Ing. Steva datata 3 aprile 1945 e indirizzata al direttore del Politecnico Cassinis, la vedova Idzkowski ringrazia il Senato Accademico per la volontà di onorare la memoria del marito scomparso e per la stima che l'Ateneo aveva riposto in lui per tanti anni facendo dono di un suo ritratto a olio, opera del pittore polacco De Jasenski.²¹

NOTE

¹ ARNALDO MASOTTI, *Stefano Idzkowski detto Steva: 8 marzo 1875-29 gennaio 1945*, Milano, C. Tamburini, 1949.

² *Equipollenze lauree estere, Registro 1, da 1 a 40*, Archivio Storico di Ateneo, sezione Segreteria, Tit. XIII. Studenti. Archivi Storici, Politecnico di Milano, Area sistema archivistico e bibliotecario.

³ *Stato di servizio*, AS, SEG, Tit. VIII. Personale cessato, AG 451. Archivi Storici, Politecnico di Milano, ASAB.

⁴ "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", 65 (1924), 15, p. 291.

⁵ STEFANO IDZKOWSKI, *Relazione del 6 marzo 1933, Cartella Attività*, Biblioteca Campus Leonardo, Politecnico di Milano, ASAB.

⁶ *Il centenario del Politecnico di Milano*, Milano, Politecnico di Milano, c1964.

⁷ Cfr. *Il centenario del Politecnico di Milano*, Milano, Politecnico di Milano, c1964.

⁸ *Acquisto della cittadinanza italiana da parte dell'Ing. Stefano Steva Idzkowski, lettera del 5 luglio 1928*, AS, SEG, Tit. VIII. Personale cessato, AG 451. Archivi Storici, Politecnico di Milano, ASAB.

⁹ *Processo verbale di prestazione di giuramento del 9 febbraio 1932*, AS, SEG, Tit. VIII. Personale cessato, AG 451. Archivi Storici, Politecnico di Milano, ASAB.

¹⁰ ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LE BIBLIOTECHE, *Statuto Regolamento Elenco dei Soci*, Roma, Tipografia Gucciani, 1934, p. 25.

¹¹ *Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, Roma-Venezia, 15-30 giugno MCMXXIX-a. VII*, Roma: La Libreria dello Stato 1931-1933.

¹² STEFANO STEVA IDZKOWSKI, *Collegamento delle biblioteche dei*

singoli istituti scientifico-tecnici colla biblioteca centrale del R. Politecnico di Milano, Comunicazione per il Congresso annuale della Associazione italiana per le biblioteche, 1933.

¹³ STEFANO IDZKOWSKI, *Spreco di tempo: relazione presentata al terzo Congresso nazionale della stampa tecnica, Milano 2-5 giugno 1940 XVIII*, Milano, Arti grafiche Pinelli, 1940.

¹⁴ STEFANO IDZKOWSKI, *Elenco delle pubblicazioni periodiche e continuative che pervengono alla Biblioteca del R. Politecnico di Milano*, Milano, Stamperia Tamburini, 1939.

¹⁵ STEFANO IDZKOWSKI, *Relazione del 1- agosto 1939, Cartella Attività*, Biblioteca Campus Leonardo, Politecnico di Milano, ASAB.

¹⁶ FERDINANDO LORI, *Storia del R. Politecnico di Milano*, Milano, Tipografia Cordani, 1941.

¹⁷ STEFANO IDZKOWSKI, *Dati sull'attività nel sessennio 1932-33/1937-38 richiesti dalla Direzione Generale Accademie e Biblioteche del Ministero dell'Educazione Nazionale, 21 marzo 1939, Cartella Attività*, Biblioteca Campus Leonardo, Politecnico di Milano, ASAB.

¹⁸ *Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, Roma-Venezia, 15-30 giugno MCMXXIX-a. VII*, Roma: La Libreria dello Stato 1931-1933.

¹⁹ *Mantenimento in servizio straordinario del 10 maggio 1940*, AS, SEG, Tit. VIII. Personale cessato, AG 451. Archivi Storici, Politecnico di Milano, ASAB.

²⁰ *Certificato di matrimonio del 1- dicembre 1941*, AS, SEG, Tit. VIII. Personale cessato, AG 451, Archivi Storici, Politecnico di Milano, ASAB.

²¹ Lettera di Emma Canciani Idzkowski al Direttore del Politecnico di Milano del 3 aprile 1945, AS, SEG, Tit. VIII. Personale cessato, AG 451. Archivi Storici, Politecnico di Milano, ASAB.

ABSTRACT

Stefano Giovanni de Idzkowski, known as Steva, directed the library of the Regio Istituto Superiore d'Ingegneria (now Politecnico di Milano) between 1924 and 1945. By examining the documents preserved in the university's historical archive, his several relationships and the speeches he gave at Library Science congresses of national importance, this article reconstructs the career of this scrupulous librarian and how he contributed to the cultural and didactic relevance of one of Italy's most important scientific and technical libraries in the early 20th Century.

DOI: 10.3302/0392-8586-201901-049-1